Anno XLV - N. 156

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 8 giugno 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C,
Udine, Via della Posta N. 7, Milano sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Un grande dibattito sulla politica estera alla Camera sollevato dalla mozione dell'on. Chiesa per l'Albania

Il discorso italianamente elevato dell'onorevole Guicciardini

Non è necessaria una festa di più

ROMA, 7. — Pres. Marcora.

Vicini ss. all'I. P. risponde all'on Sichel il quale chiede che dal prossimo anno il primo maggio sia giorno di vacanza per le scuole. Dice che non è il caso d'aumentare il numero delle vacanze già soverchio nelle nostre scuole in confronto di quello che avviene nelle altre nazioni. Non crede del resto che la festa del lavoro debba essere solennizzata dalle scuole con una vacanza

Sichel riconosce che molte vacanze scolastiche non hanno ragione di essere e potrebbero essere soppresse; ma la festa del primo maggio è ormai penetrata nel costume del popolo ed è giusto che ad essa si associno anche le scuole.

Una opportuna interrogazione dell'onor. Morpurgo

Falcioni ss. all'interno all'on. Morpurgo a proposito di alcuni avvelenamenti avvenuti in provincia di Brescia a causa di sardine in scatole provenienti dal Portogallo dichiara che tutte le scatole sospette sono state sequestrate e se ne sta ora esaminando il contenuto.

Circa la importazione così dal Portogallo come dalla Spagna di scatole di sardine senza etichetta, osserva che nessuna legge permette di sequestrarle per questo solo motivo. Aggiunge che sono state fatte pratiche in via diplomatica presso il Portogallo affinchè quella autorità invigili maggiormente sulla confezione igienica delle scatole di sardine destinate all'esportazione.

Morpurgo prende atto delle dichiarazioni del governo. Segnala la necessità di tutelare così l'industria nazionale come la pubblica igiene contro una concorrenza che vien fatta dall'estero colla importazione di generi non portanti l'indicazione del paese di origine e che contengono inoltre, come lo provano i recenti fatti della provincia di Brescia, prodotti pericolosi per la salute dei consumatori. (*Approv.*).

Meritati elogi ad un sindaco e ai carabinieri

Falcioni risponde in via di urgenza ad una interrogazione dell'on. Fumatola circa i recenti tumulti in Castel laneta. Espone che la sera dello Statuto una folla numerosa e tumultuante tentò di invadere l'ospedale. Il sindaco con soli 5 carabinieri e tre agenti municipali cercarono di far argine all'aggressione, ma furono sorpassati e feriti.

Ora la calma è ritornata nella popolazione e l'ordine è stato pienamente ristabilito. E' in corso un procedimento giudiziario per l'accertamento della responsabilità.

Tributa solenne encomio a quel sindaco, a quei carabinieri e a quelli agenti che diedero prova di tanto coraggio (*benissimo*).

Fumatola si associa al meritato encomio rivolto dal governo a quel sindaco ed a quei carabinieri ed agenti che così valorosamente si opposero alla folla tumultuante e quantunque sopraffatti e feriti non fecero uso delle armi evitando così un eccidio.

Stigmatizza quest'atto di impulsività di una folla ebra e violenta augurando che la più diffusa educazione popolaer renda impossibili disgustosi incidenti.

Chiesa Eugenio a nome anche degli on. Barzilai, Colajanni, Baldi, Valeri, Pacetti, Battelli, Viazzi, Faustini, Comandini, Sighieri e Fraccacreta svolge la seguente mozione: «La Camera invita il governo ad una vigorosa azione internazionale per richiamare l'osservanza dell'art. 23 del trattato di Berlino in relazione alle presenti condizioni dell'Albania»

Afferma il diritto e il dovere dell'Italia per una pratica e vigorosa azione

La mozione sull'Albania

Il discorso dell'on. Chiesa

nell'Albania, diritto e dovere ripetutamente proclamati nel parlamento e che impongono all'Europa di ascoltare la voce di un popolo che difende col suo sangue la sua libertà.

Legge un proclama in data del primo maggio in cui sono riassunti i voti e i desideri della nazione albanese, specialmente relativi al regime scolastico e al servizio militare in tempo di pace, osservando che la restaurazione della Turchia è una conseguenza del trattato di Berlino.

Aggiunge però che la Turchia doveva in compenso dimostrare effettivamente il suo ossequio alla civiltà, che non c'è ragione di non fare per l'Albania ciò che fu fatto per la Macedonia e che tutti quanti i problemi balcanici sono indubbiamente di carattere internazionale.

Accenna alle gravi condizioni morali e materiali nelle quali si dibatte l'Albania notando che la presente rivolta ha cause assai più antiche dell'applicazione della tassa sui montoni e della retroattiva sulla leva e dipende sostanzialmente dalla forte volontà del popolo albanese di conservare le sue tradizioni e le sue costumanze.

Dice che l'odierno movimento insurrezionale ha radici profonde nell'anima del popolo albanese che non sarà forse vinto nemmeno da quei soldati barbari che il governo turco non potrebbe portare in omaggio allo articolo primo del trattato di Berlino alle frontiere dell'Europa.

Accenna altresì alle eventualità e al pericolo di un conflitto della Turchia e del Montenegro e alla efficacia della influenza dell'Austria, affermando che l'Italia deve volere fortemente e sinceramente la instaurazione della autonomia albanese non solo per sentimento umano ma per interesse politico.

Deplora invece che il ministero degli esteri e le autorità consolari italiane si chiudano in indifferenza ostentata e conclude augurando che l'Italia intenda il suo dovere verso l'Albania in nome della civiltà e della giustizia.

Dichiara che ritira la mozione convertendola in ordine del giorno. (*Approvazioni*).

IL DISCORSO DI GUICCIARDINI

Le grandi questioni

Guicciardini nota che il nostro paese non ha ancora conquistato nel consorzio delle nazioni la considerazione che gli spetta; accenna alla grande attività diplomatica dell'Europa nel primo decennio di questo secolo ed agli accordi internazionali seguiti coi quali ciascuna potenza ha dimostrato doversi preoccupare sopratutto del proprio interesse del proprio avvenire. Rileva che fra le grandi questioni che rimangono a risolvere due sono più importanti: quella della penisola balcanica e quella dell'Africa mediterranea.

Sono tali che l'Italia non può disinteressarsene perchè dalla soluzione che ad esse sarà data dipenderà pel nostro paese se esso potrà conservare la situazione di grande potenza.

Ricorda tutto lo svolgersi dell'azione diplomatica europea negli ultimi anni per gli avvenimenti connessi a quelle questioni, notando che gli interessi italiani non furono sempre sufficientemente tutelati, specialmente per quanto concerne la nostra situazione nella Tripolitania.

Attende dal ministro esaurienti spiegazioni augurandosi che sieno tali da persuaderlo che la condizione dell'Italia non è stata danneggiata nell'Africa mediterranea.

Quanto alla penisola balcanica gli interessi richiedono che nessuna mutazione territoriale venga a spostare l'equilibrio europeo e che la costa da Antivari a Prevesa col relativo *hinterland* non cada in potere di nessuna grande potenza.

Ma purtroppo vi è la minaccia che gli accordi internazionali sieno compromessi e dubita che possa essere messa in forse l'integrità dell'Albania.

L'Italia deve vigilare che lo *statu quo* dell'isola balcanica sia mantenuto e non deve perdere di vista le ragioni di perturbamento se non vuole trovarsi un giorno davanti ai fatti compiuti.

E' doloroso riconoscere

Nota a proposito che è doloroso riconoscere come spesso l'Italia nonostante le amicizie sia in Europa isolata.

Riconosce le benemerenze della triplice per la politica generale Europea e crede che potrebbe anche oggi sostenere una politica di sincere amicizie che sarebbe preferibile a quella di sincere alleanze; ma si dichiara al presente favorevole alla triplice.

Afferma che basta un po' di buona farsi in modo da eliminare le ragioni di reciproca diffidenza tra le potenze contraenti, perchè non si abbia l'impressione che l'alleanza sia più formale che effettiva; ciò avviene più specialmente per quanto concerne i rapporti austro-italici.

I rapporti austro-italici

In proposito ricorda come già il conte Aherenthal disse che certe questioni val meglio schiettamente esaminarle quando si ha il sincero desiderio di risolverle con reciproca soddisfazione; nota che in Italia vi è una certa irritazione per il trattamento fatto agli italiani soggetti all'Austria e che in Austria si interpreta questo sentimento come il desiderio di cogliere la prima occasione per rivendicazioni territoriali.

Afferma che basta quel po' di buona volontà da parte di tutti per eliminare questa tensione di animi che produce effetto in due potenze alleate le quali si preoccupano di armare la frontiera che le divide per quanto in Italia nessun partito politico e nessuna associazione, compresa la *Dante* la *Trento e Trieste* e la *Nazionalista* si propongano rivendicazioni territoriali.

Che cosa è l'irredentismo

Si persuadano gli autsriaci che l'irredentismo italiano non è che una espressione di solidarietà verso i nostri connazionali costretti a difendere le loro tradizioni di stirpe, di lingua e di cultura. I nostri alleati possono quando vogliono sopprimere l'irritazione sopprimendo le cause e l'opinione che si voglia vessare il sentimento italiano.

Del resto più volte al parlamento austriaco si levarono nobili voci di non italiani a condannare i tentativi di germanizzazione del Trentino e le ingiuste resistenze ad istituire una università italiana; e se agli italiani si facesse il trattamento che non si nega agli italiani soggetti all'Inghilterra e alla Francia, cesserebbe in Italia ogni risentimento e ogni agitazione.

Egli si augura questa pacificazione di animi e una salda amicizia chè sarebbe la più salda garanzia di pace in Europa, tanto più che gli stati federali come l'Impero Austro-Ungarico possono svolgere preziosa azione di equilibrio.

Rinnovata su queste basi la triplice sarà per tanto ancora un elemento di pace e di civiltà.

La marina e l'esercito

Bisogna tener pronti e validi l'esercito e la marina, perchè la potenza militare dia forza e vigore all'azione diplomatica. Il ministro della marina ha bene inteso questo compito che il paese attende da lui; sarà lieto se si potrà dire altrettanto di quello della guerra, ma nutre qualche dubbio circa la questione dell'artiglieria e più ancora perchè non si è fatto quello che le risultanzé dell'inchiesta avevano dimostrato necessario per dare affidamento che ai più alti gradi vengano mantenuti solo gli ottimi.

Invoca dal ministro della guerra una energica opera di selezione e attende le dichiarazioni del ministro degli esteri, disposto a prenderne atto, se ispirate a ottimismo e se potranno sgombrare dall'animo la preoccupazione che l'Italia non sia sufficientemente vigile nella presente grave complessa situazione internazionale (*vivissimi applausi*).

Per una politica più rigorosa a Tripoli

Artom. Non muove critiche alla politica estera perchè non ne ignora le difficoltà, sopratutto riguardo alla politica coloniale che richiede un sicuro appoggio della pubblica opinione che in Italia spesso è mancato.

Ritiene tuttavia che l'Italia in relazione ai suoi veri reali interessi economici saprà come le altre nazioni entrare nella via di una feconda politica coloniale.

Riguardo ai nostri rapporti con l'impero ottomano, crede che l'Italia abbia mancato a svolgere colà gli interessi finanziari, commerciali e industriali che avrebbero potuto contribuire alle buone relazioni tra due paesi.

Nella questione della Tripolitania reclama la tutela degli interessi di cui la diplomazia europea ci ha affidato la custodia e richiede la massima energia del governo nell'ottenere sia preposto alla Tripolitania un Vali non ostile agli interessi e al nome d'Italia.

Rileva l'importanza della questione del Marocco e le conseguenze economiche che potrà avere per le nazioni mediterranee e in particolare per l'Italia. Confida che la nostra politica estera contribuirà a condurre l'Italia per questa via gloriosa ispirandosi alla visione alta della grandezza della patria. (*Congratulazioni vivissime*).

Contro la politica di penetrazione a Tripoli

Caetani nota come i migliori giovani rifuggano dalla carriera consolare lenta e mal retribuita e come tutto il personale sia demoralizzato.

Circa le deplorevoli condizioni del servizio consolare in Oriente dice che sulla questione grave richiama l'attenzione del ministro e della Camera.

Ricorda i forti antichi centri di italianità che fiorivano in Oriente le schiere dei nostri lavoratori cui sono dovute le grandi opere pubbliche fra cui la ferrovia alle città sante.

Di queste forze preziose l'Italia non seppe profittare.

Parla dei nostri rapporti coi giovani turchi e afferma essere diffusa nei popoli balcanici l'opinione che l'Italia miri ad una conquista territoriale a danno dell'impero ottomano.

E' questo il sospetto che occorre dissipare che è causa di conseguenze non lievi a nostro danno.

Circa la questione di Tripoli pur rendendo omaggio ai giovani italiani che colà si sono dati ad importanti ricerche archeologiche, afferma che le condizioni di Tripoli creano presso di noi grandi illusioni.

Il movimento nazionale che si è determinato nei Balcani ha la sua eco anche in Tripolitania. Il popolo musulmano anche attraverso a manifestazioni violente e sanguinose afferma la sua volontà di risorgere dalla crisi profonda in cui era caduto sotto tirannide del sultano deposto.

Sopratutto il popolo ottomano sente la necessità di essere militarmente forte e nessun sacrificio gli è grave a questo scopo.

Conviene stare in guardia contro le manifestazioni che propugnano le occupazioni di Tripoli provocando reazioni a nostro danno.

Osserva a questo proposito che il valore strategico della Tripolitania è nullo per la pessima condizione delle sue coste. Ben diversa era la cosa per la Tunisia. Ma ivi siamo di fronte al fatto compiuto. Ad ogni modo è bene ricordare che la Francia ha speso per la Tunisia mezzo miliardo e che ciò che la Francia ha speso per Tunisia non avremmo potuto fare. Aggiunge che la Tripolitania non è paese possibile per nessuna emigrazione essendo povero, sterile e di clima torrido.

Nota infine che in Tripolitania il numero di cittadini italiani è minimo nè può sul serio parlarsi di una industria italiana colà esistente.

Non comprende adunque come si potrebbe vagheggiare una occupazione che avrebbe effetto di farci spendere molti milioni.

E' convinto che l'occupazione di Tripoli sarebbe vera propria follia. Ben più saggia politica sarebbe quella di concentrare le cure dello Stato sulla emigrazione che è frutto di sublimi eroismi, di mirabili audacie, di immense genialità che la nostra gente ha propagato in ogni plaga del mondo. Il lavoro dell'italiano costituisce il più grande fenomeno sociale della Terza Italia.

Questo fenomeno ha un alto valore come educazione morale delle nostre plebi la cui rigenerazione più che alla opera dello Stato è dovuta ai sacrifici, ai risparmi dei nostri emigranti che prima abbiamo ostacolato e poi trascurato e dei quali anche oggi sembriamo quasi vergognarci, mentre ne dovremmo essere fieri.

Su questa via molto rimane da fare od egli si augura che il governo appunto per questa via si metta senza parsimonie, senza pericolose esitazioni.

Termina assicurando che nella trattazione delle varie questioni è stato mosso dall'amore della verità e dallo zelo dell'interesse del paese (*approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 20.

Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

Il dibattito odierno sulla politica estera ha ravvivato all'improvviso l'ambiente parlamentare.

Furono notevoli i discorsi di Chiesa, che è stato temperato oltre ogni aspettativa, di Guicciardini che parlò più da futuro che da passato ministro, di Artom e di Caetani. La Camera ascoltò tutti attentamente.

Nei corridoi si parlava molto delle difficoltà in cui si troverà l'on. di San Giuliano, quando dovrà rispondere alle critiche fatte alla sua politica di fronte alla Turchia.

Gli orrori della rivolta in Albania

I Mirditi entrano in campo

Uno scacco di Turghut pascià

La guerra ferocissima

CETTIGNE, 6. — Il *Celinski Vienski* ha da Podgorizza: Nei giorni 26 27 e 28 maggio l'esercito di Turghut Scefket pascià, che procede da Scutari, e la colonne di Edhem pascià, che ha la sua base di operazione a Gusigne, attaccarono simultaneamente le posizioni dei malissori. Edhem pascià fu costretto a battere in ritirata. Torghut pascià, le cui forze sono per lo meno dieci volte superiori, a quelle degli insorti, è riuscito ad ottenere qualche piccolo successo. Uno degli episodi più sanguinosi fu quello svoltosi sul colle Grmuzun, intorno a un cannone che gli insorti erano riusciti a prendere alle truppe, ma che poi, sopraffatti dalle forze del nemico, dovettero abbandonare. Ci furono molti morti e feriti da entrambe le parti.

Ecco i particolari del combattimento:

La mattina del 26 maggio sono partiti da Tusi per Velicik 8 battaglioni con 4 cannoni e mitragliatrici per unirsi alla colonna di Edhem pascià. Velicik è una montagna che si eleva a una altezza di 1500 metri nella regione di Kastrati e che domina Kastrati stessa, Skrelji e gran parte di Holi. Gli otto battaglioni passarono per Skrelji, perchè Kastrati è molto bene difesa dagli insorti, portando dappertutto lo sterminio, e dopo aver sostenuto frequenti scaramuccie, le truppe, giunsero finalmente, dopo una giornata di marcia a Vrih, dove accamparono per la notte. L'indomani mattina dovettero sostenere un attacco violentissimo da parte di circa 300 fra Kastrati e Skrelji, e dopo una lotta accanitissima a corpo a corpo durata più di due ore, dovettero ripiegare, abbandonando sul terreno molti fucili e munizioni. In questo combattimento rimasero uccisi due dei più noti capi dei malissori, e precisamente Dus Liulias e Liugi Marko; Nicola Miraslluca riportò due gravi ferite. Il 30 maggio passarono per Plavnizza due barche cariche di feriti, che erano trasportati a Scutari: ve ne saranno stati 200, fra cui tre ufficiali.

A Podgorizza è' ricominciata l'emigrazione di fuggiaschi, che in questi ultimi tempi era diminuita alquanto. Arrivano insieme coi feriti: sono albanesi, turchi, soldati disertati dal campo. Essi narrano gli orrrori di cui sono stati spettatori, gli atti di crudeltà delle truppe, che non danno quartiere e uccidono donne, vecchi e fanciulli. Alcuni albanesi che si erano arresi volontariamente per ottenere grazia pei propri familiari, fatti prigioneri dai turchi, furon legati e uccisi a colpi di mitragliatrici. Il 30 maggio gli ascari incendiarono il villaggio Dedoi della regione di Skrelji: due vecchi ottantenni, i coniugi Miras Prentas, furono trovati carbonizzati nel loro letto. Poco dopo fu incendiato il villaggio di Pec presso Loje. Le 40 case del villaggio, abitate da povera gente, che finora s'era serbata tranquilla, furon distrutte. L'indomani fu appiccato il fuoco a tutte le case olbanesi di Acsanie presso Planizza. Anche Ropci nella regione di Holi è in fiamme.

I Mirditi attaccano Alessio e si proclamano indipendenti

CETTIGNE, 6. — Ieri si sparse la notizia che i mirditi hanno attaccato Alessio, hanno proclamato la loro indipendenza e che il presidente del loro Governo provvisorio, Terenzio Tocci, ha emanato nel villaggio di Vana, un proclama eccita all'insurrezione, un proclama il quale fu mandato pure a questi rappresentanti diplomatici. In questo proclama eccita all'insurrezione generale, promette ai maomettani e ai cristiani eguali diritti e invoca l'aiuto di volontari per scacciare i turchi dall'Albania. Il popolo sceglierà poi a suo piacimento la forma di governo monarchica o repubblicana.

I circoli governativi ritengono che i malissori prenderanno novello coraggio a continuare la guerra in seguito all'insurrezione dei mirditi.

Il proclama dei mirditi, che tra la popolazione ha provocato un certo fermento, fu accolto nei circoli competenti di Cettigne con calma ed indifferenza.

Il governo montenegrino indotto dal movimento dei mirditi, ha mandato il generale Martinovich ad Antivari per mantenere la neutralità, perchè il territorio del movimento si trova in prossimità della costa montenegrina.

Una smentita della Porta

COSTANTINOPOLI, 7. — I dispacci del comandante delle truppe in Albania Turghut pascià, circa l'attacco dei Malissori e dei Marditi dice che i turchi ebbero un luogotenente della gendarmeria, due soldati e un borghese feriti. Le comunicazioni telegrafiche con Durazzo furono ristabilite.

Si inviarono 2 battaglioni da Durazzo, 3 da Scutari per tagliare la ritirata agli albanesi.

Il ministro degli esteri ha diretto ai rappresentanti delle Turchia all'estero un comunicato spiegante l'incidente. Smentisce voci relative alla sollevazione dei Mirditi.

Ma poi deve confermare l'attacco

COSTANTINOPOLI, 7. — I Malissori con un centinaio di Mirditi attaccarono la città di Alessio. I saccheggiatori furono respinti, lasciando nove morti. E la prima volta che i Mirditó percecipano alla rivolta dei Malissori.

Altri particolari sull'attacco di Alessio

Foro gli albanesi che incendiano non i Turchi!?

SALONICCO, 7. — All'attacco degli arnauti contro Alessio parteciparono circa mille uomini dei quali 300 ben armati, i restanti erano armati di picconi, jagatani e rivoltelle. Turgut pascià potè mandare finora nella regione minacciata soltanto due battaglioni.

SALONICCO, 7. — I ribelli del Vilajet di Scutari cagionarono finora coll'incendio alle caserme ed ai corpi di guardia un danno per 20 mila lire turche. Il comandante delle truppe operanti in Albania chiese crediti per la riedificazione degli edifici incendiati.

L'incidente greco-turco

COSTANTINOPOLI, 7. — Secondo la versione turca nell'incidente alla frontiera greco - turca i soldati greci avrebbero sparato pei primi sui turchi che (si dice) ebbero tre morti. I greci avrebbero allora circondato e poi saccheggiato il villaggio turco. Il combattimento durò cinque ore. I greci avrebbero spogliato i cadaveri. La Porta ha deciso di reclamare energicamente per la punizione dei colpevoli è il pagamento delle indennità alle famigle dei morti

I sindaci in Campidoglio e al Quirinale

ROMA, 7. — Alle 8 .30 i sindaci venuti a Roma per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele si riunirono in Campidoglio per deporre una corona al busto di Giuseppe Garibaldi.

Pronunciò un breve discorso Nathan. Quindi i sindaci si recarono al Gianicolo a deporre una corona al monumento di Garibaldi.

Il corteo preceduto dalle guardie municipali in alta uniforme e dai valletti del municipio, passò in mezzo, a due fitte ali di popolo.

Si notavano vari garibaldini.

Giunti i sinraci al colle Gianicolense sempre numerosi, nonostante i raggi infocati del sole, e deposta la corona ai piedi del monumento il sindaco Nathan, ha preso la parola:

«Nell'anno fatidico della nostra risurrezione, egli ha detto, dal Campidoglio al Gianicolo, noi facciamo reverente omaggio a coloro che beneficiarono l'Italiafi dall'Apostolo al Re, al grande statista e finalmente ora all'Eroe dei due mondi che pensò a voler es re sempre il cavaliere della libertà mondiale».

Molti applausi hanno coronato le parole del sindaco da parte dei convenuti tra i quali si notavano anche delle camicie rosse.

La riunione s'è sciolta, mentre tra il verde giungeva l'eco della marcia di Garibaldi, suonata dalla fanfara dei bersaglieri.

Le rappresentanze militari sono ripartite

ROMA, 7. — Oggi le rappresentanze dell'esercito e della marina venute a Roma per parteipare alla solennità di domenica si riunirono con le bandiere al Quirinale ove il Re col seguito le passò in rivista. Seguì lo sfilamento dinanzi al Sovrano. Indi le rappresentanze lasciarono il Quirinale e si diressero alla stazione percorrendo le vie affollate di popolo plaudente. Alla stazione si trovavano il ministro della guerra, il generale Pollio, ed altri generali ed ufficiali superiori. Le rappresentanze in treni speciali ripartirono stasera per le rispettive sedi.

L'energia della nuova Itali[a]

L'articolo d'un giornale viennese

VIENNA 6. — Il *Nues Wiener... nal*, parlando all'inaugurazione monumento a Re Vittorio Ema[nuele] Il scrive: L'energia della nuova [Ita]lia ha creato un'opera che per be[llez]za e imponenza può reggere de[gna]mente al confronto con i monu[menti] sorti nell'età più superba dell'I[talia]. All'inaugurazione di questo m[onu]mento ha partecipato nel giubileo feste commemorative l'Italia tutta. Giolitti ha pronunciato un discorso in cui ha chiamato le nazioni alleate e quelle amiche ad ammirare il monumento di civiltà della sua patria. Un appello questo che non può se non destare un eco gioiosa in tutto il mondo civile!»

Un uomo che ha assassinato 57 persone

PIETROBURGO, 7. — Un individuo arrestato a Zarizin per avere assassinato un ufficiale e sua moglie, ha confessato d'avere ucciso finora 57 persone, fra cui anche il dott. Popoff di Casan.

Per l'uccisione di questo, era stato condannata a suo tempo una levatrice che si trova tuttora in carcere!

L'industria della seta

Un poco di serenità è oggi necessaria per giudicare un'industria che ha formato e continua ad essere col vanto della nostra Italia, il maggior prodotto di esportazione.

Pochi a dir il vero si occupano delle sue sorti, e quasi nessuno le concede quella deferente attenzione che realmente si merita, sia per l'aiuto che porge all'agricoltura, come per l'impiego di mano d'opera non ancora superato da altre industrie.

Un insanabile conflitto divide i produttori di galette dai setaiuoli, quel conflitto che deriva dal ritenere chi vende, sempre le proprie galette migliori, e di maggior rendita, e pretenderne il prezzo massimo anche quando per la cupidigia di un raccolto abbondante si è scelto un seme che produce una galetta di qualità inferiore, e si è conservato il deplorevole sistema di consegnarle senza curarle della spelaia, degli scarti, e dei doppi.

La scelta di un buon seme, di quelle sementi che oggi non mancano in Italia, e che assicurando un copioso raccolto permettono al filandiere di aumentare il prezzo delle galette, perchè trova il vantaggio non solo sulla qualità, ma anche sul rendimento alla bacinella; dovrebbe servire di guida costante al produttore; e solo con galette superiori è possibile oggi conciliare gli interessi dei filandieri con quelli dei produttori.

La settimana prossima compariranno le prime galette, e noi già sentiamo che basandosi sulla previsione di un raccolto ridotto di un quarto, i produttori avanzano delle pretese esagerate, e tali da indurre i filandieri sempre discordi fra loro e paurosi di rimanere con le bozzoliere vuote a pagare prezzi che li condanneranno ad una nuova perdita; dimenticando ciò che tutti sanno, che il Giappone col suo raccolto del 20 % superiore a quello dell'anno passato, si prepara ad invadere tutti i paesi con le sue sete, che vende già oggi ad un prezzo sul quale i filandieri dovranno fare bene i loro conti se intenderanno di continuare la loro industria.

Un poco di serenità ripetiamo, e questa esclamazione la rivolgiamo specialmente ai produttori, se non vorranno un giorno rimpiangere la fine di un'industria che traendo la sua materia prima dall'agricoltura, ad essa procura un considerevole benessere.

E' vero che l'allevamento del nobile filugello costa grandi fatiche, ma questo disagio si deve sopportare per un breve periodo di tempo ed i compensi ai diligenti che avranno difeso i gelsi ed i bachi dalle malattie che li assalgono, sono sempre rimunerativi.

Noi vediamo che tutti gli Stati contribuiscono allo sviluppo della sericoltura, cominciando dalla Francia che assegna un premio raggirantesi sulle lire dieci per cadun chilo di seta che produce; e la stessa Austria che incoraggia in proporzione minore, ma sempre nell'intento di giovare all'industria della seta; senza contare l'Ungheria nella quale l'industria viene esercita dallo Stato, e la virtù di un uomo d'intelletto e di indomabile energia ha saputo farla risorgere e svilupparla in modo ammirevole.

E che cosa ha fatto l'Italia per la sua più gloriosa industria? ha forse approvato un disegno di legge che favorisca almeno la gelsicoltura?

Niente di tutto! L'Italia davanti ad un progetto di legge che era forse emendabile in alcuna delle sue parti, ha preferito condannarlo e seppellirlo interamente; cosicchè noi assistiamo oggi in un paese relativamente povero, allo spettacolo di una florida finanza di Stato, perchè gli Italiani quantunque i più oberati dalle imposte, sono tuttavia dei buoni pagatori.

Ma noi vogliamo augurare alla nostra Patria che, la crisi incominciata con l'industria cotoniera, e seguita da quella della seta, non abbia a ripercuotersi sopra altre industrie, ed arrestarne il loro mirabile progresso.

Udine, 7 giugno

F. Mina.

Cronaca Provinciale

A proposito dell'insegnamento dell'agraria nelle scuole del Distretto di Tarcento

L'egregio corrispondente da Tarcento della «Patria del Friuli» pubblicava nel numero del primo giugno l'elenco dei maestri del distretto, che avendo impartito l'insegnamento agrario nelle scuole, avevano ottenuto, in seguito ad ispezione del reggente la cattedra ambulante di Udine, diplomi ed attestati ed elogiava i maestri del Comune di Nimis perchè tutti avevano insegnata detta materia nelle loro scuole.

Ora, non già per un senso d'invidia, che lo scrivente, maestro, pur avendo insegnato agraria non volle l'ispezione e quindi non poteva pretendere vani elogi, ma per un senso di equità verso gli altri colleghi ci tengo a far notare che i maestri di Nimis hanno per questo insegnamento un compenso speciale dal Comune, mentre tutti gli altri lo impartiscono *gratis et amore Dei.*

E' bene altresì si sappia, anche dai reggenti la cattedra di Tarcento i quali con tanto amore si occupano perchè questo ottimo insegnamento venga impartito ai ragazzi, che quasi tutti i maestri del distretto lo impartiscono ma che ciò non risulta perchè molti di loro non credono, o per modestia, o per timore o per altri motivi, sottoporre i propri ragazzi ad una specie d'esame il quale, me lo perdonino i signori dottori incaricati delle ispezioni, non sempre risponde alle più elementari regole didattiche; sia per la forma con cui le interrogazioni vengono rivolte agli alunni, che pel modo di giudicare in seguito alle risposte degli scolari, del valore dell'insegnante.

Avvenne in fatti che vari maestri del cui valore non si può dubitare, vennero classificati dopo altri di valore assai dubbio di insegnanti sforniti non solo dei titoli di abilitazione, ma di qualsiasi grado di cultura.

Mi si può obbiettare che possono esservi maestri inferiori, diciamo pur così, ed insegnanti senza diploma e questo può darsi benissimo, ma se noi esaminiamo l'ultima graduatoria fatta dal dott. Bagnoli, vediamo che moltissime sono le insegnanti semi-analfabete che precedono vecchie e valenti maestre le quali hanno logorato la loro esistenza fra i banchi di una scuola.

Come si spiega tutto ciò?

E' evidente, coll'incompetenza di chi giudica. Il dottore in agraria che si presenta per l'ispezione in una scuola e si sente rispondere papagallescamente a quattro domande da alcuni ragazzi classifica ottima la maestra senza forse pensare che il fatto stesso della risposta meccanica dimostra appunto come la maestra non conosca l'arte pedagogica, la quale del fanciullo cerca svolgere le facoltà, che in lui si trovano in potenza per dischiuderne la mente e il cuore e renderlo atto a pensare ed agire e non già a fare di lui un vaso di cognizioni che sgorgano dal suo labbro senza stimolare nessuna facoltà.

Le risposte meccaniche saranno giuste in ogni loro parte come sono giuste le suonate che si eseguiscono con un organo a manovella; mentre quelle del ragazzo che pensa saranno monche e magari inesatte in qualche punto, ma saranno frutto di un suo raziocinio e non le dimenticherà mai più e da queste un giorno saprà trarne quella pratica che è appunto la finalità di ogni insegnamento.

Per giudicare del valore di un insegnante bisogna riferirsi a diversi elementi che naturalmente sfuggono a chi non conosce la scuola.

L'età dei ragazzi, il loro sviluppo intellettuale, l'ambiente in cui vivono, il numero degli alunni di una scuola, l'esistenza delle cose imparate; la loro minore o maggiore abilità a vedere nella scuola persone nuove, ecc. ecc. sono tutti requisiti indispensabili a giudicare del valore di un docente.

Capisco come in una visita molto sommaria non sia possibile tener conto di tutto ciò, ma allora perchè classificare così categoricamente ed anche pubblicare delle classifiche?

Chi sa di avere insegnato con coscienza e si trova poi alla fine di questa classifica, continuerà negli anni seguenti ad impartire l'insegnamento dell'Agraria perchè così vogliono i programmi governativi e perchè comprende quanto ciò sia importante, ma dichiarerà di non averla insegnata per isfuggire all'ispezione e di conseguenza allo scorno di una magra classifica.

Assai meglio sarebbe che in questa relazione venissero classificati solamente i 7 od 8 maestri migliori e si sentisse per far ciò anche il parere del R. Ispettore che conosce molto bene i... suoi polli, contentandosi di pubblicare in seguito, per ordine alfabetico i nomi degli altri insegnanti a titolo di elogio e di incoraggiamento.

Si vedrebbe subito un notevole aumento di maestri che chiedono l'ispezione perchè nelle nostre file si è sempre pronti a prestarsi pel bene del popolo e pel trionfo del vero e del buono sempre che però, non ci sia il timore che frutto di questo nostro lavoro sia uno smacco immeritato.

P. G.

Da PALMANOVA

Per l'Esposizione di Roma - Un reclamo.

Ci scrivono, 7, (*n.*):

(G.) — Il presidente della locale Società operaia ha inviato a S. E. il ministro dei Lavori pubblici on. Sacchi il seguente telegramma:

« Società operaia mutuo soccorso Palmanova rendendosi interprete vivissimo desiderio operai associandosi consorella Udine insiste perchè Governo concedendo ribasso 75 per cento e rilasciando tessere gratuite favorisca visita operaio esposizioni Roma-Torino-Firenze in modo possa partecipare più intimamente giubileo della patria esaltando suo sentimento nazionale ».

Il giovane Presidente sig. Giuseppe Zanoline dimostra anche con ciò il vivo interessamento per il bene dello importante sodalizio del quale è a capo.

*** Da parecchio tempo si verifica a Palmanova uno di quei fatti che pur troppo compromettono il decoro di un paese civile.

In uno dei punti più centrali della città si agglomera nelle prime ore del pomeriggio ed in quelle della sera, una quantità enorme di monelli e ragazzacci il di cui compito è quello di importunare i passanti, di esprimere ogni sorta di oscenità, di interrompere la viabilità, di turbare infine nel modo più scandaloso la pubblica quiete.

Una diecina di cittadini ha presentato al sindaco dott. G. Buri una protesta e sembra che già siano state date opportune disposizioni perchè l'ufficio di polizia urbana tolga lo scandaloso inconveniente.

Da CIVIDALE

Risposta del Re - Suddito estero arrestato.

Ci scrivono, 7, (*n.*):

Al telegramma spedito domenica durante il banchetto commemorativo, il R. Commissario distrettuale cav. Manfren, ha ricevuto la seguente risposta:

Roma 6 giugno.

«S. M. il Re m'incarica significare il suo grato animo pel molto cortese pensiero che la cittadinanza e le autorità di codesto Capoluogo gli hanno rivolto nella solenne festa della Nazione.

M. R. Mattioli ».

*** Questa mattina girava per la città un pezzente e sudicio da fare ribrezzo.

Molti sollevarono una voce di protesta, altri vedevano nel disgraziato il... colera ambulante.

I carabinieri finirono per arrestarlo, per vagabondaggio.

Sottoposto ad interrogatorio si potè capire che è suddito austriaco, e salvo errore, che si chiama Käumer Franz.

Venne fatto visitare dal medico delle carceri, il quale lo trovò pieno... di minuscoli insetti.

Da POCENIA

Una lettera del sindaco

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Leggo sul giornale il *Paese* di ieri, una corrispondenza da Pocenia, che dipinge me e l'intero consiglio comunale come antiunitario.

Non raccoglierei neanche la stupida panzana parto di bacchiche adorazioni; nè meraviglia, se sotto tali influssi, lo spirito dell'autore si esplica sotto diverse forme: quello della menzogna compreso — e principale. —

Ecco a che si vuol alludere.

Due o tre mesi fa il parroco di Pocenia fece domanda al Comunale consiglio di un sussidio per l'erigendo Ricreatorio.

Il Consiglio unanime gli accordò lire trecento. La richiesta l'appoggiai, come avrei appoggiata analoga domanda fatta da un'istituzione laica, conoscendo il bisogno di non lasciare, come pur troppo avviene, girare per i campi i bambini od a distruggere nidiate od a manomettere l'altrui proprietà.

Io, do il mio aiuto al bene senza badare al colore della veste di chi lo fa; e tanto più a Pocenia è sentito questo bisogno dove la scuola lascia molto a desiderare e non per causa dell'amministrazione Comunale, ma bensì per quella dellautorità provinciale scolastica che ci ha beneficati di un personale troppo intellettuale ,troppo evoluto.

Di certo l'amore della Patria unita, con Roma capitale, non andiamo ad impararlo da certi pulpiti, ed anzi ci onora, come onorerebbe ogni persona onesta, di non godere le simpatie dell'autore della corrispondenza da Pocenia al giornale *Il Paese*.

OTTELIO SETTIMIO
Sindaco di Pocenia

Da MANIAGO

Buona usanza

In memoria della compianta contessa Paolina Rota d'Attimis-Maniago, hanno versato.

Pro-erigendo ospitale Jem Rag. Paolino L. 5 — Fasolo A. Raffaele L. 2.50 — Rosa Giuseppe L. 3 — Mazzoleni nob. dott. Giuseppe L. 3 — Boranga — Giovanni L. 10 — Papa avvocato Carlo L. 3 — Cadel Carlo L. 10 — Bassi Edoardo L. 3 — Toppolo-Culau Sante L. 3 — Sina dott. cav. Angelo L. 3 — Famiglia dott. Strada L. 5 — Rosa Lino e Marino L. 2 — Selva Abele L. 1 — Mazzoli-Segat Fratelli L. 4 — Centazzo Alfonso L. 0.50 — Valan Giovanni L. 5 — Bearzi Giuseppe L. 1.

Totale L. 64.

Alla Congregazione di Carità. Famiglia cav. Carlo Ferrari L. 30 — Pasquale Ferrari L. 5 — Jem rag. Paolino L. 5 — Fasolo A. Raffaele L. 2.50 — Zecchin Giuseppe di Angelo L. 3 — Tami dott. Tomaso L. 5 — Mazzoleni nob. dott. Giuseppe L. 3 — Querincigh Giuseppe L. 1 — Michielutti Angelo L. 2 — Cadel Carlo L. 10 — Boranga Giovanni L. 5 — Bassi Edoardo L. 2 — Toffolo-Culau Sante L. 2 — Garzoni Sante L. 1 — Del Favero Antonio L. 1 — Rossignoli Giacomo L. 2 — Mazzoli-Segat Fratelli L. 2 — Dorigo Francesco L. 2 — Bearzi Giuseppe L. 1 — Totale L. 84.50.

— Nell'anniversario della morte della compianta signora, Teresa Cadel Lagomaggiore, la famiglia del cav. Carlo Ferrari ha versato L. 30 pro-erigendo ospitale.

Da S. VITO al Tagliamento

Buona usanza - Stato civile - Campagna bacologica.

Ci scrivono, 7, (*n.*):

In morte del cav. Giorgio Gattorno, l'Associazione Agraria Friulana ha elargito a questa Congregazione di Carità L. 100 invece di corone.

I preposti alla Pia Istituzione ringraziano vivamente.

*** Mese di maggio 1911 — Nati vivi 25 — Nati morti 00. — Totale 25.

Morti 12 dei quali due all'ospedale ed un cadavere d'uno sconosciuto.

Matrimoni 4.

*** La campagna bacologica volge al termine, i bachi in gran parte sono saliti al bosco e i primi giorni della ventura settimana comincierà lo sbozzolamento.

Il raccolto si prevede abbastanza abbondante, dato che l'andamento generale in questa zona procedette regolarmente bene, però il quantitativo totale, sarà inferiore allo scorso anno stante la minore quantità di seme coltivata e ciò in causa del poco sviluppo dei gelsi, causato dal freddo precoce dell'autunno scorso, dalle grandinate e dalla diaspis pentagona.

Di prezzi non se ne parla affatto, ma sappiamo da fonte sicura che parecchie partite del veneto furono vendute a prezzi che variano da 3.40 a 3.85.

Si prevede quindi che anche a S. Vito gli affari verranno stipulati a prezzi non molto dissimili da questi qui sopra indicati.

Da PORDENONE

Beve l'acido solforico - Marbis - Di ritorno.

Ci scrivono, 7, (*n.*):

Ieri alle 17 venne condotto all'ospedale, ove fu accolto d'urgenza, il bambino Gilberto Felet d'anni 3 da Valle Noncello, che, all'insaputa dei genitori, aveva bevuto una soluzione di acido solforico.

Il povero bambino versa in grave stato.

*** Quanto prima, al Cojazzi, Marbis, il simpatico trasformista, darà qualche rappresentazione straordinaria.

*** Oggi alle 14 ritornerà da Roma la rappresentanza, con lo stendardo, del 7.o Lancieri « Milano » qui residente.

Da CODROIPO

Il mercato - Il tempo - Per la pubblica igiene.

Ci scrivono, 7:

Il mercato franco di ieri è stato guastato da un temporale scatenatosi sul nostro paese.

*** Nelle ore pomeridiane di ieri cadde qui molta grandine e sappiamo che ha arrecato grave danno nelle circostanti campagne.

*** L'ufficiale sanitario signor dott. Giuseppe Bertuzzi, unitamente al capo vigile urbano, continua ad ispezionare tutte le località del comune adottando qua e là, i necessari provvedimenti nell'interesse della pubblica igiene.

Benissimo.

Da MARON di Brugnera

Un'insegnante che si fa onore

Ci scrivono, 6:

Da due anni trovasi qui quale insegnante la signorina Luisa Pasquatti di S. Giorgio di Nogaro che, per la capacità, zelo, attitudine, ed amore non comuni nell'istruzione ed educazione degli alunni, seppe meritarsi la stima e l'affetto della popolazione e delle autorità.

Negli esami di compimento ch'ebbero luogo testè nel capoluogo di Brugnera, tutti i 16 alunni da lei presentati ottennero la promozione con distinto classificazioni, di modochè la commissione ebbe a rivolgerle parole di vera e sentita soddisfazione per il profitto veramente lodevole ottenuto.

All'ottima signorina le più sincere congratulazioni con l'augurio d'uno splendido avvenire nella nobile missione dell'educatrice.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

IL PROCESSO CONTRO AUGUSTO ZAMPARUTTI

Pres.: *Luzzatti* — Giudici: *Pavanello* e *Rieppi* — P. M.: *Tonini* — Difensore avv. *Doretti* — Canc. *Faleschini.*

Ieri mattina — come annunciammo — cominciò il processo a carico del famigerato Augusto Zamparutti fu Francesco d'anni 23 da San Pietro al Natisone, detenuto dal 21 luglio 1910, e del quale i giornali a suo tempo narrarono le gesta le imprese.

Ieri pubblicammo l'atto di imputazione che comprende ben undici capi, tutti per furto.

L'interrogatorio

Il processo, in fondo, non presenterebbe interesse superiore a quello di tutti gli altri che quotidianamente si discutono davanti al Tribunale, se non fosse per la strana e carrateriscitca dell'imputato. Il quale ieri, nel suo interrogatorio, negò recisamente le imputazioni ascrittegli, eccetto due: il furto di una piccola scatola e di tre chiavi commesso nella notte dal 5 al 6 luglio 1910 nel Convitto di San Pietro al Notissimo; il ferto di un pezzo di ferro galvanizzato a danno di Franceschini Giovanni di S. Pietro.

Degli altri punti si professa innocente non ostante gravino su di lui forti indizi.

La parte più interessante dell'interrogatorio è quando narra della sua vita passata. Zamparutti parla con caloree talvolta si commuove; il suo racconto ha spesso del romanzesco.

Narra come e perchè fu espulso dal seminario assieme ad altri. In seminario — egli dice — ognuno di noi aveva un amico particolare....

Espulso dal seminario si arruolò in cavalleria, nel reggimento 12., ove fu messo in maggiorità. Io — dice Zamperutti — speravo di diventare caporale....

E su questo desiderio egli insiste parecchie volte, sino a commuoversi.

Per un complesso di circostanze narra come fu punito e trasferito da Bologna al distaccamento di Cesena. Quivi gli giunse la punizione a otto giorni di prigione semplice.

Questa punizione lo spaventò — e si diede ammalato!

Ma fu dimesso dall'ospedale e passato alla prigione.

Espiata la pena, era l'11 ottobre 1908, si allontanò dal reggimento e disertò. Dopo cinque giorni di marcia giunse in Codroipo ove fu arrestato.

— Essere in prigione per la prima volta, prorompe Zamparutti, fa grande impressione.

E io evasi dal carcere di Codroipo sfondando il soffitto della cella.

Quindi giunsi a casa mia, dopo molte peripezie; ottenni da mio fratello 200 lire e andai a Trieste. Ero semplicemente disertore, allora; un mio zio di Trieste mi consigliò di rimpatriare, ma io non volli.

Però mi recai di soppiatto a casa mia a S. Pietro al Natisone ove fui arrestato e condotto alle carceri militari di Venezia. In contumacia, per la diserzione, ero stato condannato a 5 anni.

Nel carcere divisai la fuga. Era facile effettuarla dall'ospedale. Per farmici mandare bevvi l'infusione di un sigaro toscano, procurandomi febbre e vomito.

All'ospedale ebbi il modo di gettarmi giù in un cortile dalla finestra di una latrina; nella caduta mi feci male ad una gamba. Ero in camicia e mutande. Non sapevo dove andare. Era nel cuor della notte, Mi avventurai a nuoto e giunsi sino a Mestre ove un ferroviere mi donò qualche indumento. E da Mestre e S. Pietro feci tutto il viaggio a piedi.

Comparso in casa, tutti i miei mi soccorsero e mi tennero nascosto. Una notte vennero i carabinieri e io mi nascosi nella cappa del camino.

L'imputato narra quindi che non sentendosi sicuro in Italia, andò a Trieste poi a Gorizia quindi a Capriva.

Facevo frequenti incursioni in Italia sino a quando, per delazione del padre della sua fidanzata, fu arrestato. Durante tutto l'interrogatorio, Zamparutti si commosse e lanciò spesso accuse contro i giornali.

Chiuse il suo discorso ripetendo di essere innocente.

Alle contestazioni del presidente risposc con molta disinvoltura.

Tentativi d'evasione

(*Udienza pomeridiana*)

Il presidente ricorda all'imputato il periodo nel quale, durante l'istruttoria, egli si rifiutò di parlare fingendosi pazzo. E legge i relativi verbali, in seguito ai quali fu affidato al perito psichiatra che ritenne trattarsi di pazzia simulata.

Vien data lettura anche di un biglietto diretto a un suo parente e nel quale era detto che comperasse una sega per farlo evadere e gliela mandasse entro un pezzo di pane. Uno scarcerato — certo Brandi Antonio — aveva l'incarico di recapitare il biglietto.

Lo Zamparutti spiega che con il Brandi aveva complottato l'evasione, e che quindi per ottenere che lo aiutasse gli disse che aveva commesso molti furti i cui proventi erano stati nascosti e sarebbero serviti per compensarlo qualora il Brandi avesse collaborato all'evasione.

Vien data lettura di un altro caratteristico biglietto scritto dallo Zamparutti e fatto impostare da certo Nali, accusato di rapina, e assolto dalla Corte d'Assise. Esso è diretto alla Procura del Re, ed è anonimo, e figurava come se l'anonimo, spinto dal rimorso, si rivelasse autore dei furti imputati allo Zamparutti e per i quali il disgraziato degeva innocente in carcere.

La lettera è di pugno di certo Pellarini, anch'esso scarcerato. Lo Zamparutti li riconosce e dice che fu uno strattagemma per farsi presto liberare.

Si comincia quindi l'escussione dei testi. Primo sarebbe il signor Podrecca Luigi segretario del comune di San Pietro al Natisone. Non rispondendo il teste alla chiamata, il presidente legge l'interrogatorio reso narrando del furto patito dalla sede Municipale d'una rivoltella, d'uno stile e d'un passaporto per gli Stati Uniti intestato a Coren Giuseppe.

Vidone don Angelo

d'anni 36, sacerdote, racconta con particolari come e quando constatato il furto perpetrato nel Seminario stesso nella notte dal 28 al 29 luglio 1909. Il ladro doveva essere entrato dalla parte del teatro nella cui platea abbandonò un vasetto di cacao, un trapano e il manico d'uno scalpello. Il ladro rubò per 150 lire.

Nella notte dal 30 al 31 gennaio 1910 avvenne un secondo furto. Vennero rubati, a danno dei seminaristi, 50 lire in danaro e 20 lire in francobolli; vennero anche rubati tre calici preziosi del valore di L. 500.

Per quanto si ricorda, il teste dice che lo Zamparutto fu spulso a metà d'anno improvvisamente, assieme ad altri seminaristi che conducevano vita poco confacente a chi deve intraprendere il sacerdozio, e facevano scappaie notturne, travestiti.

Ritiene che autor e del furto sia lo Zamparutti.

Avv. Doretti — Ma da cosa lo deduce?

Teste — Per averlo sentito dire.

Morgante Giacomo

di Isidoro da Tarcento d'anni 19, chierico, già prefetto d'una camerata del seminario visitata dai ladri. Anche la scrivania del testimonio fu scassinata.

Non conosce lo Zamparutti, ma ne sentì dire molto male.

Rizzi Francesco

di Giuseppe, d'anni 26, agente della ditta Orter ricorda che nella sera dell'8 novembre 1909, prima che avvenisse il furto in seminario, un giovanotto venne a comperare in negozio uno scalpello, che fu poi tenuto abbandonato nel seminario.

Non riconosce però nello Zamparutti quell'individuo.

Vogrig Elisa

fu Antonio d'anni 48, residente in San Pietro al Natisone, direttrice di quel giardino d'infanzia, annesso al R. Convitto delle Normaliste. Dice del furto perpetrato in quel Convitto nella notte dal 29 al 30 gennaio 1910. In paese ritenevasi autore del furto lo Zamparutti. Dice anche del furto perpetrato dal 5 al 6 luglio 1910.

La teste ritiene che le condizioni della famiglia Zamparutti siano buone.

Viene letta la deposizione della teste Clemengigh Caterina, ora assente, e già fidanzata dello Zamparutti.

Zamparini don Angelo

già prefetto nel seminario all'epoca dei furti. Conobbe lo Zamparutti quando era seminarista, ma non avendo relazione con lui ne può dire ben poco, solo che aveva pessima condotta.

Preindel Annina

Già convittrice del Convitto Normale di S. Pietro al Natisone, riconosce per propria una scatoletta tra la refurtiva.

Nigris don G. B.

d'anni 26 prefetto generale dei chierici maggiori del seminario di Udine depone sulla cattiva condotta di Zamparutti e dice qualche particolare sul furto.

Deposizione pressochè identica fanno il seminarista Camisso Domenico, il sacerdote Mainardis G. B., il sacerdote Carminati don Enrico, e il sacerdote De Cecco Egiziano.

Canfero Ernesto

d'anni 23 prefetto del Seminario, fu compagno di classe dello Zamparutti, dice che nei primi tempi faceva bene, ma negli anni seguenti, a causa di dispiaceri famigliari, divenne di carattere cattivo.

Avv. Doretti — Lo Zamparutti, quando fu espulso dimostrò dispiacere?

— Dimostrò una certa emozione e ci salutò cordialmente tutti.

Pizzamiglio Antonio

già agente della ditta Orter non riconosce nello Zamparutti l'individuo che acquistò gli scalpelli che poi vennero trovati in seminario.

Marangon Camillo

residente in Capriva, oste, riconosce lo Zamparutti che abitò qualche tempo nel suo esercizio.

Lo Zamparutti attendeva di andare in America. Dice che lo Zamparutti si recò da lui nei primi giorni di febbraio.

Pres. — Sentì che il 2 febbraio lo Zamparutti andò a Trieste?

Teste — Non ricordo.

Imputato — Il giorno 2 andai a Trieste a prendere la valigia che avevo sotto sequestro!

Lo Zamparutti rileva che prestò la stiriana che gli si imputa d'avere rubato all'Ersettig quando lo inviò a casa sua in bicicletta. Se l'avesse rubata, di certo non glie la avrebbe prestata per fargli correre il rischio di essere arrestato.

La perizia - La psichiatrica

Il prof. Antonini conferma la perizia scritta. La simulazione dello Zamparutti è stata provata. Egli è un criminale. Ma lo è solo in quanto perchè proclive ai furti, o riveste anche carattere di violenza che lo rendono maggiormente paricoloso?

Lo Zamparutti è un emotivo, ed è un insofferente di qualunque disciplina— Così fu espulso dal seminario e non trovò tolleranza nell'ambiente militare.

Non ci son elementi per ammettere la sua irresponsabilità. Però è doveroso tenere conto ch'egli divenne delinquente dopo le peripezie della prima giovinezza.

Accenna alla simulazione dicendo che essa determina i candidati alla follia,

Affida lo Zamparutti alla pietà del Tribunale.

L'udienza è rimessa a stamane.

Uno sfortunato tentativo di partenza di Le Prince

GENOVA, 7. —, Stamane alle 4.40 Le Prince tentò di riprendere il volo L'apparecchio percorreva il terreno senza potersi elevare, A I quarto tentativo fu tentato un più vigoroso impulso, ma l'apparecchio si inclinò e un'ala si ruppe. Il carrello rimase danneggiato. Le Prince rinunciò definitivamente al viaggio areo. L'aeroplano verrà smontato e rispedito per ferrovia.

Giornale di Udine (205)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Lo si avrebbe detto furioso; ma internamente trionfava. Egli aveva raggiunto lo scopo che si era proposto. I suoi occhi si erano incontrati in quelli dell'abate Midon, e con una semplice occhiata, inavvertita da tutti gli altri, aveva potuto dirgli:

— Checchè avvenga, vegliate sopra Maurizio, frenatelo; ch'egli non comprometta con una imprudenza il disegno che io medito!...

La raccomandazione non fu spesa inutilmente.

Il volto di Maurizio era composto come l'anima sua; egli soffocava, non ci vedeva più, sentiva che la sua ragione si smarriva.

— Dov'è dunque la calma che mi avete promessa?... mormorava il prete.

Quest'incidente non fu notato. Era così intensa, così palpante l'attenzione che regnava in quella lugubre sala, così profondo il silenzio, che si poteva udir chiaramente il passo monotono delle sentinelle che stavano in fazione intorno alla cappella...

Ognuno sentiva istintivamente che era venuto il momento decisivo pel quale il tribunale aveva raccolto e riservato tutti i suoi sforzi.

Condannare poveri contadini di cui nessuno si prendeva pensiero, era un bell'affare!... Ma colpire un uomo illustre, che era stato il consigliere e l'amico fedele dell'imperatore... qual gloria, quale speranza per ambizioni ardenti, avide di ricompensa!

L'istinto dell'uditorio aveva ragione. Se i commissari giudicavano, senza istruzione preventiva degli oscuri congiurati, avevano però assunto contro il signor d'Escorval una informazione relativamente completa.

Grazie all'attività del marchese di Courtomieu, si erano riuniti sette capi d'accusa, di cui il meno grave portava la pena di morte.

— Chi di voi, domandò agli avvocati il signor di Sairmeuse, vorrà difendere questo gran reo?...

— Io!... risposero ad un tempo i tre uomini.

— Fate attenzione, disse il duca con un tristo sorriso, è una cattiva gatta da parlare...

Avrebbe detto meglio un'impresa piena di pericoli; avrebbe potuto dire che il difensore arrischiava la sua carriera. Il riposo della sua vita e la sua libertà forse anche la testa.

Ma il duca lo lasciava intendere, e tutti lo sapevano.

— La nostra professione ha dei doveri, disse nobilmente il più vecchio degli avvocati.

E tutti e tre andarono a prender posto coraggiosamente vicino al barone d'Escorval, vendicando così l'onore della loro professione indegnamente oltraggiato in una città di centomila abitanti, dove due pure ed innocenti vittime di furibonde reazioni non avevano potuto — qual vergogna! — trovare un difensore.

— Accusato, riprese il signor di Sairmeuse, diteci il vostro nome, cognome e professione.

— Luigi Guglielmo, barone d'Escorval, commendatore dell'ordine della Legion d'Onore, antico consigliere di Stato del governo dell'Imperatore.

— Cosicchè voi confessate i vostri vergognosi servigi, voi confessate...

— Scusate signore! Io mi fo una gloria d'aver servito il mio paese e *di* essergli stato utile nella misura delle mie forze...

Con gesto furioso il duca lo interruppe:

— Sta bene!... I signori commissarj apprezzeranno. Gli è certamente per riavere quel posto di consigliere di Stato che voi avete cospirato contro un principe magnanimo con questa vile bordaglia....

— Questi contadini non sono vile bordaglia, signore, ma dei poveri traviati. Del resto voi sapete, sì, sapete al pari di me; che io non ho congiurato.

— Vi hanno arrestato colle armi alla mano fra i ribelli!...

— Io non ero armato, e voi lo sapete; se mi trovavo fra i rivoltosi, gli è perchè sperava di stornarli da una folle intrapresa!...

— Voi mentite!...

Il barone d'Escorval a quest'insulto impallidì, ma non rispose.

Tuttavia v'era un uomo fra gli astanti che non potè sostenere l'orribile, l'abbominevole ingiustizia, un uomo che fu tratto fuori di sè... l'abate Midon, che un momento prima aveva raccomandato la calma a Maurizio.

Egli abbandonò improvvisamente il posto dove si trovava, e s'inchinò per passare sotto i cordami che chiudevano il recinto riservato, avanzandosi appiè dell'impalcatura.

— Il signor barone d'Escorval ha detto il vero, diss'egli, con voce sonora, i trecento prigionieri della cittadella lo attesteranno, gli accusati ne faranno giuramento colla testa sotto la mannaja... Ed io che lo accompagnava, che camminavo al suo fianco, io, sacerdote, giuro davanti a Dio che vi giudicherà l'uno e l'altro, signor di Sairmeuse, giuro che tutto ciò che fu umanamente possibile di fare per arrestare la rivolta, noi l'abbiamo fatto!.

Il duca ascoltava con aria ironica ad un punto e maligna.

— Non mi avevano dunque ingannato, diss'egli, affermandomi che la ribellione aveva un elemosiniere!.. Evvia, signor curato, io mi nasconderei cento cubiti sotto terra se fossi ne' vostri panni. Voi, un prete, far causa comune con questi bricconi, con questi nemici del nostro amato sovrano e della nostra santa religione!... E non state a negarlo... I vostri lineamenti disfatti, i vostri occhi rossi, il disordine dei vostri abiti coperti di polvere e di fango, tutto rivela l'indegnità della vostra condotta!.. E' dunque necessario che io, un soldato, vi richiami al pudore, al rispetto del vostro sacro carattere!... Via, tacete, signore, ed allontanatevi!...

Gli avvocati si alzarono con impeto.

— Noi reclamiamo, gridarono, che questo testimonio sia ascoltato, egli dev'esserlo... Le commissioni militari non sono già al disopra delle leggi che reggono i tribunali ordinarii.

— Se io non dico la verità, riprese l'abate Midon con una straordinaria effervescenza, sono dunque un falso testimonio, peggio ancora, un complice.. In questo caso il vostro dovere è di farmi arrestare...

La fisonomia del duca di Sairmeuse esprimeva un'ipocrita compassione.

— No, signor curato, egli disse; no, io non vi farò arrestare... Io saprò evitare lo scandalo che voi vorreste provocare... Noi abbiamo per l'abito i riguardi che l'uomo non merita... Ancora una volta, ritiratevi, altrimenti mi vedrò costretto di adoperare la forza!..

A che cosa avrebbe servito una più lunga resistenza?... A nulla. L'abate più bianco dell'intonaco della muraglia, disperato, cogli occhi pregni di lagrime, tornò al suo posto vicino a Maurizio.

Gli avvocati, in quel frattempo, protestavano con crescente energia.. Ma il duca, a forza di pugni sul tavolo, finì per ridurli al silenzio:

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

I friulani a Villa Flaminia

Ci scrivono da Roma, 6:

Il sodalizio dei friulani residenti a Roma ha voluto festeggiare i sindaci e gli altri compaesani recatisi a Roma per il cinquantenario, offrendo loro un ricevimento a Villa Flaminia — come vi ho oggi telegrafato.

All'ingresso della Villa gli invitati erano ricevuti dal comm. Stringher, dal fratello cav. Vittorio, dai carissimi figliuoli che cercavano in tutte le maniere di dare all'accoglienza la forma più friulana possibile, sincera, schietta, col cuore, mentre donna Lucia, sempre affabile con tutti e per tutti sommmeava col gentile sorriso la parola del benvenuto.

Intervennero alla festa oltre un centinaio di sindaci, altre rappresentanze, la colonia romana al completo. Fra le signore e signorine notammo; signora e signorina Fanni, signora e signorine Fabris, signora Mucelli e signorine, la contessina Idanna di Brazzà, signore Someda, Brunetta, Zorutti, Santi, Francescato, Ferigo, Corner, signorina Bruini, signora Mazzaroli da Carpo, contessa Attems Gabrici, signore Facini, Schiavi, Tonizzo, Tolloboni, signorine Fisotti, signore Rubini-Caccti, Morelli de Rossi-Mangilli, Cursoni, Bibini, Luccardi-Plaino.

L'egregio ed infaticabile organizzatore della riuscitissima festa rag. cav. Pattaino lesse le adesioni della piccola colonia di Napoli, dei signori Deciani, Locatelli, Schiavi di Udine, del senatore Monti, dei deputati Girardini e Luzzatto.

Dopo una passeggiata nello splendido parco dai prati fioriti sui quali sorge la austera bellezza romana del *pinus italica* gli invitati passarono nella serra dei fiori trasformata in salone, dove, dalle gentili e graziose *furlanette*, veniva offerto un rinfresco.

Riunitosi poscia tutti nel parco, Bonaldo Stringher con parole piene di affettuosa commozione, si disse felice di trovarsi per pochi istanti nel suo caro Friuli e ringraziò i sindaci della piccola patria lontana.

Rievocò quindi la bella figura dello scultore Chiaradia, friulano, che tanta parte ebbe nella creazione del monumento inaugurato con l'entusiasmo di tutta Italia e si disse orgoglioso di appartenere ad una regione che in ogni circostanza seppe dare alla Patria l'intelligenza, l'operosità, la vita dei figli.

Le parole del comm. Stringher furono coronate dai più entusiastici applausi. E si fece quindi a ringraziare a nome della Provincia e dei Sindaci il co. Gino di Caporiacco. Nulla di più gradito dell'amichevole convegno, nessuna idea più gentile! E come Bonaldo Stringher rievocò la memoria illustre del Chiaradia, noi dobbiamo rendere il massimo onore al nome intemerato di Bonaldo Stringher che con la sua retta coscienza, operosità ed intelligente tenacia ha raggiunto il più alto posto nel mondo della Finanza!

Queste parole pronunciate con voce alta e vibrante dall'egregio avv. di Caporiacco, provocarono una vera dimostrazione di simpatia al comm. Stringher.

Quindi il senatore di Prampero salutò in Bonaldo Stringher una gloria del nostro Friuli ed il senatore di Brazzà, con felici parole, ringraziò donna Lucia Stringher madre e moglie esemplare.

Il cav. Cucavaz brindò alle gentili friulane residenti in Roma, portando loro il saluto delle donne friulane e per ultimo il comm. Pio Ferrari rievocò aneddoti di giovinezza tutti inspirati all'affetto per il suo caro Friuli.

La festa ebbe termine col canto delle dolci villotte del nostro paese accompagnate da un concerto egregiamente diretto.

Ma dolcissimo ed imperituro resterà il ricordo delle ore trascorse fraternamente con gli amici del paese natio, sotto il cielo di Roma!

I volontari ciclisti di Udine alla Farnesina

Ci telegrafano da Roma:

I volontari ciclisti d'Udine alla gara internazionale di tiro alla Farnesina, nella Gara di rappresentanza si piazzarono secondi riportando la medaglia d'oro di prima classe.

Nella gara individuale ebbero il nono posto riportando la medaglia d'argento di prima classe. Nella stessa gara riportarono altre tre medaglie di argento.

A Roma, in minore schiera, come a Torino nell'intera compagnia, i nostri volontari ciclisti si sono mostrati gagliardi e disciplinati, da stare a paro con qualunque milizia meglio esercitata.

La prova data dalla nostra gioventù, addestrata e coadiuvata con intelligente passione, ci offre l'occasione di esprimere il compiacimento più vivo e sincero — compiacimento che sappiamo diviso dall'intera popolazione.

All'Unione Agenti ed Impiegati di commercio di Udine

L'altra sera nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria dei soci e non soci dell'Unione Agenti. Molti gl'intervenuti.

Scopo dell'adunanza era quello di por fine, con una buona e duratura pace, alle diatribe e animosità personali, che da vario tempo rodevano l'organismo. Dopo un'accurata esposizione morale-finanziaria, fatta dal dimissionario Presidente, l'assemblea su proposta dello stesso, dichiarò sciolta l'Unione annullando, seduta stante, lo statuto sociale.

Successivamente però l'assemblea si accordò per far sorgere immediatamente una nuova «Unione».

Così fu fatto: Per acclamazione e con entusiasmo vennero eletti consiglieri i sig. Orlando Italico-Fabris Fabio; Dilda Enrico; Alberghetti Luigi; Schiff Giovanni; Tonelli Mario; Cossio Remo; D'Agostino Francesco; Chiurlo Miliano. A revisori dei conti i signori Rubbazzer Ubaldo, Stefani Giuseppe; Fracasso Enrico.

A porta bandiera venne riconfermato il sig. Pizzochero Carlo.

Alle undici e mezza si sciolse l'assemblea, passando gl'intervenuti nella sottostante sala dell'alberog a salutare l'alba della nuova Unione, con una fraterna bicchierata.

*** Ieri sera nei locali dell'Unione Agenti, in via Grazzano N. 6, si radunò il nuovo Consiglio per passare alla nomina della Direzione.

Vennero eletti: Presidente, Orlando Italico; vice Presidente, Fabris Fabio; Segretario, Dilda Enrico; V. Segretario, Schiff Giovanni; cassiere Alberghetto Luigi.

Onorificenze

Con recente decreto, il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia, il dottor Roberto Kechler. All'egregio concittadino, che dà la sua opera valida e intelligente allo sviluppo delle industrie friulane, al brillante sportman che da un decennio è alla testa della Società Udinese della Caccia a cavallo, le nostre più vive congratulazioni.

*** Il cav. della Corona, prof. Berthod, fu nominato cav. dell'Ordine Mauriziano.

L'autobus di Lignano

Ieri alle 14, dal caffè Dorta, ove si erano dati convegno diversi sportmen ed i rappresentanti di tutta la stampa cittadina, partiva per un viaggio di prova fino a Tricesimo la bella automobile destinata al servizio pubblico fra Latisana e lo stabilimento Bagni di Lignano.

Ha destato in tutti la migliore impressione per la sua carrozzeria veramente elegante e comoda capace di 25 persone.

Benchè lanciata in corsa appena scaricata dal treno ha compiuto il percorso da Udine a Tricesimo per la strada bassa in soli 17 minuti.

Sabato partirà per Latisana e Lignano e domenica comincerà il servizio regolare.

Finita la stagione balneare l'automobile farà servizio Udine-Tricesimo-Tarcento in attesa del tram elettrico.

Beneficenza

Il dott. Paolo Marzuttini elargi a favore dell'Ambulatorio Tullio nell'anniversario della morte di «Tonin Rizzani L. 2».

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Questa sera nuovo programma con soggetti interessanti:

1. *Pathè Journal* con l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II a Roma.
2. *Il Gran S. Bernardo* - Assunzione dal vero.
3. *Papà Barblay* - Azione drammatica. Capolavoro di arte.
4. *Feste di capodanno al Giappone* - Usi e costumi del popolo giapponese.
5. *Turlufini taglia borse* - Scena comicissima interpretata da Prince.

Le proiezioni saranno accompagnate dall'orchestra

La Ditta Bonora e Sonvilla, Oggi, giovedì, apre al pubblico il suo negozio di vendita in via Paolo Sarpi, angolo Vicolo Pulesi, (piazza degli uccelli). Il negozio, che tiene vasti magazzini in via Porta Nuova e subburbio Cussignacco sarà completamente fornito di qualsiasi articolo di Drogheria, Prodotti chimici, Liquori e Conserve, Benzina e Lubrificanti, Liscivo e Saponi ed articoli per tutte le arti e industrie con deposito di smalti e vernici.

Ieri sera i proprietari del nuovo negozio offrirono una bicchierata ad alcuni amici e ai rappresentanti della stampa.

L'egregio cav. Leonardo Rizzani con indovinate parole augurò prospere sorti alla nuova ditta, accennando che i primi requisiti per prosperare nel commercio sono: attività e onestà.

Ai signori Bonora Gonvilla auguriamo molti e buoni affari, mantenendosi sempre fedele alla massima tanto opportunamente escogitata dal cav. Rizzani.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Minaccia di crisi?

ROMA, 7, (notte). — In un articolo intitolato «Minaccia di crisi», la *Tribuna* domanda se è possibile che una questione come la proposta del monopolio delle assicurazioni possa generare una crisi governativa.

Lo stesso giornale osserva che secondo certe voci si dovrebbe sospettare di quelli che badano ai «competenti» che dimostrano con la stessa facilità le cose più contrarie.

Nei corridoi di Montecitorio, oggi parlavasi degli accordi più diversi e più strani tra personalità sino ad ora antagonistiche.

Ma il governo ha il diritto e il dovere di mantenere il progetto; e se la Camera, mutando opinione, si dimostrasse ostile, esso governo dovrà affrontare la crisi che allora, dopo gli esempi del passato, dovrà essere vera e propria.

E il governo o dovrà dimettersi e passare all'opposizione, lasciando campo ai suoi attuali avversari di provare le loro virtù, o dovrà sciogliere la Camera e appellarsi al giudizio del paese.

Un episodio al Quirinale

ROMA, 7. — Durante la sfilata delle bandiere dell'esercito e della marina, un operatore cinematografava da un angolo del cortile per conto di S. M., il passaggio dell'ufficialità. Nonostante l'ora tarda una grande folla si era radunata in piazza del Quirinale ed allineata per via XX Settembre al passaggio delle rappresentanze ha affettuosamente applaudito. Da una finestra del palazzo reale che dà sulla Via XX Settembre i principi reali, [illegible] chieggiando tra le tende [illegible] allo sfilamento delle rappresentanze.

Il principino Umberto vestito di tela bianca e con un berretto [illegible] militare, fattosi innanzi fino alla ringhiera della finestra ha cominciato a salutare militarmente le bandiere e gli stendardi.

La graziosa mossa del principino è stata notata dal pubblico [illegible] entusiasticamente applaudito. Il principe di Piemonte rispondeva agli applausi agitando il berretto. Così le rappresentanze fra due ali di popolo sono giunte alla ferrovia.

IL CONGRESSO DEI SINDACI

ROMA, 7. — Con modesto concorso di congressisti ha avuto luogo stamane a Castel Sant'Angelo la seconda seduta del congresso dell'Associazione dei comuni, presieduta dall'on. Greppi. Si continua la discussione sul nuovo regolamento per la legge comunale e provinciale.

Vi prendono parte i sindaci fra i quali il sacerdote Sturzo di Caltagirone, il quale si dichiara contrario al nuovo regolamento in quanto contiene restrizioni della libertà comunale.

L'on. Meda presenta un lungo ordine del giorno contro il regolamento 14 febbraio 1911 con cui il governo provvede al regolamento della materia che sarebbe di competenza legislativa.

Si è iniziata la discussione che durò fino a mezzogiorno e continuò nel pomeriggio.

ROMA, 7, (notte). — Oggi alle 16 si è chiuso il congresso dei sindaci.

Nel comitato direttivo vennero eletti per la maggioranza: l'on. Niccolini, l'avv. Pocca, l'on. Greppi, l'avv. Ferragli, l'avv. Francon, l'on. Tanari, l'avv. Rodino, l'avv. Campodonico, l'on. Meda, il sacerdote Sturzo; per la minoranza l'avv. Orefici, l'on. Bonomi, l'avv. Finzi, l'on. Sichel, l'on. Bentini.

La riforma elettorale

ROMA, 7, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Torino che a quell'officina di Carte valori si lavora alacremente per il modulo di scheda elettorale che dovrà essere annesso al progetto di legge che verrà presentato ai deputati.

Siccome da Roma giunsero sollecitazioni, perchè il lavoro sia presto compiuto, si crede che il progetto verrà presentato prima delle vacanze.

Anzi, oggi a Montecitorio, correva insistente questa voce.

Si smentiscono le pressioni straniere

ROMA, 7, (notte). — La *Tribuna* dice che oggi correvano voci straordinarie.

Per esempio, che al governo fossero giunte, a causa del progetto per il monopolio delle assicurazioni, rimostranze diplomatiche nell'interesse di compagnie straniere.

La notizia è assolutamente infondata.

Sarebbe ben strano che i governi stranieri impedissero all'Italia di legiferare.

Vidart non concorre alla Roma-Torino

ROMA, 7. — L'aviatore Vidart partirà questa sera alle ore 6 per Parigi per prendere parte alla coppa di Gordon Bennet. Egli ha dichiarato di non concorrere più alla corsa Roma-Torino.

UN NUBIFRAGIO DISTRUGGITORE nel Bresciano

BRESCIA, 7. — Giunge notizia da Gussago, che questa notte si è scatenato colà, e sui monti vicini, un furioso temporale. Le acque del torrente Canale si sono smisuratamente ingrossate ed hanno allagato i campi. Possono ritornare nel loro letto e sono discese, con piena fragorosa e distruggitrice allagando parecchie case e cantine. Non si deplorano vittime umane. I danni però sono ingenti. Parecchie strade furono danneggiatissime. I raccolti furono distrutti. Un ponte totalmente danneggiato, ed un forte temporale è segnalato a Val Camonica.

Orribile morte

VARESE, 7. — Stamane a Sesto Calende nella frazione di Sant'Anna un tal Tonelli attraversando la sala dello stabilimento, per un foro aperto precipitava nel gazometro rimanendo all'istante carbonizzato sul posto. Si è recata sul luogo l'autorità giudiziaria di Varese.

Terribile scossa di terremoto AL MESSICO
75 soldati sepolti sotto le macerie

MESSICO, 7. — Stanotte alle quattro una forte scossa di terremoto distrusse vari edifici, sopratutto la caserma di artiglieria ove 75 soldati rimasero sotto le macerie. Si crede che una sessantina di essi siano morti e gli altri feriti.

Un nuovo complotto nel Giappone

NEW YORK, 7 — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Torio dicente che due giapponesi sospetti di essere affiliati al complotto con il dott. Kotoku ed altri undici condannati che hanno subito l'esecuzione in gennaio, erano accusati di aver accumulato della dinamita e degli esplosivi in una casa particolare a Nogoyo.

Essi affermano che questi esplosivi erano destinati alla pesca.

Si teme che sia stato ordito un nuovo complotto.

IL SULTANO A SALONICCO

SALONICCO, 7. — Nel pomeriggio la corazzata su cui trovavasi il sultano è arrivata scortata da quattro incrociatori e sette torpediniere.

Dalle diciannove navi da porto i cannoni tuonano; i *quais* sono affollati di pubblico. Risuonano grida entusiastiche. Dalla sua villa cui soltanto una finestra è aperta l'ex sultano Abdul Hamid [?] flotta imperiale. Il sultano sbarcherà domani.

BAGUE E' AFFOGATO IN MARE
Il racconto d'un pescatore di Antibo

NIZZA, 7. — Un pescatore ieri mattina verso le cinque, che gettava la sua rete non lungi dal Faro del Gavup, all'estremità del campo di Antibo, dichiara di aver veduto passare a parecchi km. al largo un areoplano che filava verso l'orizzonte. Era un monoplano e non poteva essere che quello di Bague, poichè l'aviatore era partito dall'areodromo di Prague, vicino al campo di Antibo.

Il pescatore dice che l'apparecchio ritornava verso destra. L'aviatore voleva dunque tornare verso terra, poichè facendo questo movimento non poteva avere altra intenzione, poichè la direzione della corsa era a sinistra.

L'areoplano oscillava fotremente e pendeva. Il pescatore che aveva gli occhi sulla rete, tornò a guardare subito verso l'orizzonte, e l'apparecchio era scomparso. Non vi era sul luogo nessun battello da pesca e nessuna nave. Il tempo era chiaro. Il pescatore non può affermare che il monoplano sia caduto in acqua, ma non è alieno dal crederlo.

IL SABOTAGGIO IN PORTOGALLO

OPORTO, 7. — I quattro operai della compagnia del gas, imprigionati come autori dell'attentato di sabotaggio del 28 maggio scorso che ebbe per conseguenza di lasciare nell'oscurità una parte della città, hanno dichiarato che questi atti erano stati commessi da loro e da un quinto operaio fuggito all'estero. Essi avevano voluto vendicare dei compagni che erano stati licenziati in seguito agli ultimi scioperi.

Roosevelt per Taft

WASHINGTON, 7. — Il presidente della confederazione Taft ha ricevuto l'assicurazione che avrà il completo appoggio di Roosevelt nella campagna presidenziale del 1912.

La delimitazione dello Champagne

PARIGI, 7. — Il Presidente Fallières ha firmato il decreto che conferma quello del consiglio di Stato circa la delimitazione dello champagne.

La situazione normale all'Etiopia

ADDIS ABEBA, 7. — La situazione è tornata ora normale.

IL CAMBIO

ROMA, 7. — Il cambio per domani è 100.39.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 7. — *Pressione* — In Europa la pressione massima 777 sulla Gran Brettagna, minima 752 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore il barometro è salito di 4 mm. sul Veneto, Umbria, Toscana. La temperatura è aumentata al nord, irregolarmente varia altrove; pioggie, temporali sparsi, quasi generali, tranne in Piemonte, Sardegna.

Stamane cielo nuvoloso o coperto, all'estremo sud, vario nelle Marche, Isole, sereno altrove.

Mare mosso sulle coste settentrionali sarde. Barometro 760 all'estrema nord, 765 al sud e isole. Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali, tempo generalmente buono.

(7 giugno)

Ore 8 tremometro 19.3 — Minima 10.5 — Barometro 757 — Stato atmosferico - Bello — Vento - Nord — Pressione - Crescente.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

MUNICIPIO DI UDINE

Alle ore 10 del giorno di mercoledì 21 giugno corr. avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per l'appalto della costruzione di un canale emissario di scarico delle acque del bacino centrale ad Occidente della Città, che a partire dal piazzale G. B. Cella va al Cormor, e sistemazione di detto piazzale nonchè del tratto di Roggia che lo attraversa, per l'importo complessivo preavvisato in lire 95.500.

Il Capitolato è visibile nell'ufficio Municipale di Economato in tutti i giorni non festivi durante l'orario di Ufficio.

...imperatore e par-

Carlo Franchi.

CORRIERE COMMERCIALE

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 29 maggio al 4 giugno (dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento	da L. 20.—	a 26.50
Granoturco giallo	» 17.25	» 19.—
» bianco	» 17.	» 17.75
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» 22.—	» 22.25
Segala all'ett.	» 14.—	» 14.50
Sorgorosso »	» —.—	» —.—

Legumi		
Fagiuoli alpigiani	da L. —.—	» —.—
» di pianura	» 15.—	» 30.—
Patate	» —.—	» 20.—
Castagne	» —.—	» —.—

Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
» giapponese	» 35.—	» 38.—

Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 160.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 195.—	» 210.—
tipo comune (nos.)	» 160.—	» 180.—
pecorino vecchio	» 280.—	» 300.—
lodigiano	» 230.—	» 260.—
parmeggiano	» 220.—	» 250.—

Burri		
Burro di latteria	da L. 305.—	» 315.—
» comune	» 245.—	» 255.—

Carni all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	» 205.—
» vacca (p. m.)	» —.—	» 195.—
» vitello (p. m.	» —.—	» 165.—
» porco (p. m.	» —.—	» —.—

Pollerie		al chil.a
Capponi	da L. —.—	a —.—
Galline	» —.—	» —.—
Polli	» —.—	» —.—
Tacchini	» —.—	» —.—
Anitre	» —.—	» —.—
Oche vive	» —.—	» —.—
» morte	» —.—	» —.—
Uova (al cento)	7.50	» 8.—

Salumi		al q.le
Lardo	da L. 170.—	a 180.—
Struto nostrano	» 160.—	» 170.—

Foraggi		al q.le
Fieno dell'alta I qualità	da L. 5.—	a 5.40
» » II »	» 4.60	» 5.—
» della bassa I »	» 4.50	» 4 90
» » II »	» 4.05	» 4.45
Erba spagna	» 3.50	» 4.30
Paglia da lettiera	» 4.50	» 5 —

Legna e carboni		
Legna da fuoco (tagliate)	da L. 2.40	» 2.50
» » (in stanga)	» 2.30	» 2.50

Grani. — Martedì 30. Furono misurati Ett. 216 di granoturco.

Giovedì 1. Giugno. — Ett. 251.

Sabato 3. Ettolitri 273 di granoturco.

Mercati poco animati.

Il nuovo raccolto del frumento

Secondo informazioni dell'Istituto Internazionale di Agricoltura lo stato delle colture è eccellente in Tunisia, medio in Germania, Austria e negli Stati Uniti, buono nella Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Rumenia, Serbia, Russia e Ungheria, cattivo in Giappone.

In Russia le gelate e i topi hanno danneggiato le regioni settentrionali del Caucaso.

Finalmente nel Canadà il 21 per cento della superficie seminata a frumento d'inverno, è andata distrutta per causa del freddo.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

7 Giugno (*Chiusura*)

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	104.60
» » » fine giugno	104.70
» » 5 1/2 0/0	104.55
Azioni Banca d'Italia	1450.—
Banca Commer. Ital.	843.—
» Credito Italiano	556.—
» Ferrovie Mediterranee	415.—
» Navigazione Gen. Ital.	375.—
» Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane.	170.—
» Londra	25.40
» Svizzera	100.40

Borsa di Genova

(7 Giugno (Chiusura)

Rendita Ital. 3 3/4 0/0 contanti	104.41
» » » fine giugno	104.6[illegible]
Rendita Ital. 3 1/2 0/0	104.45
Azioni Banca d'Italia	1.453.50
» Banca Commer. Ital.	842 50
» Credito Italiano	555 50
» Ferrovie Meridionali	656 75
» » Mediterranee	415.—
» Navigazione Gen.Ital.	374.—
» Raff. Ligure Lombarda	360.50
» Acciaierie Terni	1.428.—
» Eridania	731.—
» Ansaldo Armstrong e C.	230.—

Borsa di Parigi

7 Giugno (*Chiusura*) mercato regolare

Rendita francese 3 0/0	96.27
» Italiana 3 3/4 0/0	104.25
Cambio Londra a vista	25.[illegible]6
Consolidato Inglese 2 3/4 0/0	80.12
Obblig. Ferrovie Lombarde	295.—
Cambio su Italia	99.3/4
Rendita Turca	93.—
Rendita Russa 1891	86.30
» » 1906	104.60
» » 1909	103.50
» Portoghese	69.3
Banca Commerciale Italiana	840.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. [illegible] - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 17.4[illegible] - A. 17 [illegible] D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.45 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43 -

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 16.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6 05 - 8.7 - 12 25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6 23 - 8.24 - 12 44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6 37 - 8.40 - 14 2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.57 - 13.18 - 16.52 - 20.6 - Festivo 22.9.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.51 - 11.4 - 12.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.51 - 10.2 - 12.35 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. MANZONI & C. porta il N. 2.73

Banca di Udine

ANNO XXXVIII — 37.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 373,221,06

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione generale 31 Maggio 1911

ATTIVO

Cassa		L.	99,016.68
Portafoglio	a Effetti di comm. sull'Italia	L. 3,422,995 94	
	b Prestiti cambiari	» 5,950,746 11	
	c Effetti sull'estero	» 85,674 65	
	d id. per incasso	» 244,298.79	9.7[illegible]3.7[illegible]5.49
Effetti in corso d'esazione		»	13,94[illegible].93
Conti Correnti garantiti		»	9[illegible]7.[illegible]24.0[illegible]
Antecipazioni e Riporti Attivi		»	187,053.82
Valori di proprietà dell'Istituto		»	2.756,[illegible]80.57
Conti Correnti di corrispon. - saldi debitori		»	[illegible]3,709.08
Beni immobili e mobilio		»	40,000.—
Esattorie		»	2,626,371.73
		L.	17,28[illegible],455.39
Titoli in deposito	a a Custodia	» 3,014,043.11	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,2[illegible]8,176.58	
	c a Cauzione di amministr.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	6,536,219,69
Interessi passivi e spese generali da liquidarsi a fine d'anno		»	225,353,13
		L.	24,045,028.21

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1,047,000.—
Riserva ordinaria	»	373,221.06
	L.	1,420,221.06

PASSIVO

Depositi fiduciari	a Libretti di risparmio	L. 6,2[illegible]6,586.52	
	b Conti corr. liberi	» 1,8[illegible],3[illegible]5.53	8,080,913.05
Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori		»	2,952,512.85
Conti Correnti diversi		»	1,689,80[illegible].08
Tratte e chèques di ns. Corrispondenti		»	20,[illegible]
Creditori diversi		»	301,022.85
Esattorie		»	2,632,576.56
		L.	17.1[illegible]0,783.74
Depositanti titoli	a a Custodia	L. 3,014,043.11	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,298,176.58	
	c a Cauzione di amministr.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	6,536,219,69
Risconto dell'anno precedente e Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		»	408,024.78
		L.	24,045,028.21

Udine, 31 maggio 1911.

Il Sindaco **M. Misani** — Il vice Presidente **R. Kechler** — Il Direttore **G. Miotti**

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 1/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

GLI INTERESSI SONO NETTI DI RICCHEZZA MOBILE

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industiriali a	**4 1/2 0/0 al 5 1/2**
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta	
c) merci come da regolamento	**4 1/2 - 5 1/2 0/0**
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio)	**4 1/2 - 5 0/0**
Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere a	**2 1/2 0/0**
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a	**4 3/4 0/0 al 5 0/0**

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II. Mandamento.**

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente